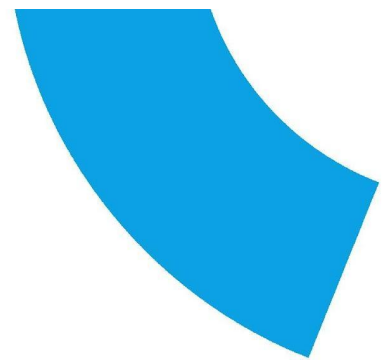




CAMERA DI COMMERCIO
FOGGIA

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024



Premessa

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT) - previsto dall'art. 1 della L. 190/2012 - costituisce la modalità attraverso cui le Amministrazioni Pubbliche definiscono *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (art. 1 comma 5).

Il Piano si prefigge l'obiettivo concreto di implementare le misure volte a scoraggiare eventuali condotte corruttive e prevenire episodi corruttivi che potrebbero verificarsi nell'ambito della struttura amministrativa, facendo il possibile per creare un contesto sfavorevole alla corruzione anche e soprattutto attraverso la sensibilizzazione di tutto il personale dipendente alle tematiche della legalità e della trasparenza dell'azione amministrativa.

La nozione di corruzione è intesa in senso lato. Si tratta di una nozione non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la *“maladministration”*, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

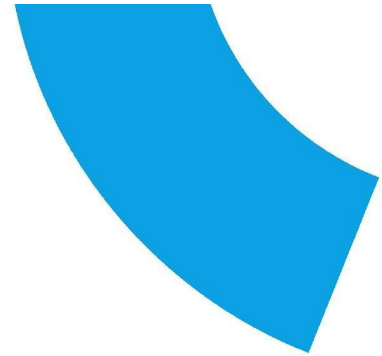
Il presente PTPCT rappresenta l'aggiornamento per il triennio 2022 – 2024 secondo una logica di programmazione scorrevole ed è predisposto sulla base delle linee guida predisposte da Unioncamere e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

In particolare il presente aggiornamento tiene conto delle indicazioni riportate nel P.N.A. 2019. Come già avvenuto nel 2021 l'Ente ha adottato un approccio valutativo del rischio corruttivo di tipo qualitativo dando spazio alla motivazione delle valutazioni, piuttosto che una valutazione di tipo quantitativo. Tali valutazioni non prevedono, pertanto, la loro rappresentazione finale in termini numerici. E' stata confermata la mappatura dei processi (cfr. allegato A) e sono stati esclusi dal registro del rischio quelli che per loro natura presentano possibilità di rischio molto bassa tale non necessitare di misure di contenimento salvo futuri inserimenti nei prossimi piani a seguito di nuove valutazioni ed approfondimenti.

Il PTPCT è proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e viene adottato dalla Giunta Camerale.

Con deliberazione n. 78 del 29.07.2019 la Giunta Camerale ha nominato la dott.ssa Lorella Palladino, Segretario Generale, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con decorrenza 1° agosto 2019.

Finalità

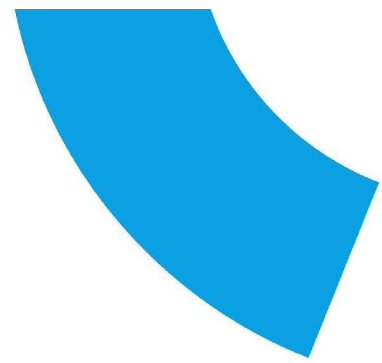


Data la rilevanza sempre maggiore assunta dalla pubblicazione di dati e informazioni ai sensi delle delibere ANAC in materia e in ultimo del decreto legislativo del 14 marzo 2013 n. 33 e s.m.i., in tema di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, con l’attuazione e la definizione del presente Piano, la Camera di Commercio di Foggia intende:

1. individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
2. prevedere per le attività a maggiore rischio meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni atti a prevenire il rischio di corruzione;
3. assicurare l’accessibilità ad una serie di dati, notizie e informazioni concernenti l’Ente e i suoi agenti;
4. consentire forme diffuse di controllo sociale dell’operato dell’Ente, a tutela della legalità, della cultura dell’integrità ed etica pubblica;
5. garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il “miglioramento continuo” nell’uso delle stesse e nell’erogazione dei servizi agli utenti.

Dette finalità sono in linea con i valori cui la Camera di Commercio di Foggia informa la sua azione. L’Ente impronta la propria attività ai criteri di efficacia, efficienza, economicità, imparzialità, trasparenza e pubblicità di atti e informazioni. Gli uffici della Camera di Commercio di Foggia, inoltre, sono disciplinati in base ai principi di funzionalità, flessibilità, rotazione degli incarichi, imparzialità, pari opportunità. I valori e i principi cui la Camera di Commercio di Foggia informa il proprio agire sono codificati nello Statuto e nei regolamenti dell’Ente.

Con l’adozione del presente piano la Camera di Commercio assume la “lotta alla corruzione” quale ambito di miglioramento continuo della gestione.



1. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL' AMMINISTRAZIONE

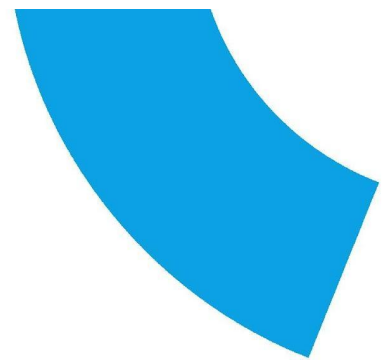
Chi siamo e Cosa facciamo

La CCIAA di Foggia, in virtù della legge 580/1993 e successive modifiche, è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese. In particolare, la mission che si è data la CCIAA di Foggia è svolgere un ruolo propulsivo dello sviluppo locale anche attraverso attenti processi di regolazione del mercato e puntando ad incrementare la competitività delle imprese. La Camera, considerandosi un'istituzione al servizio del "sistema economico" di riferimento, ritiene essenziali anche gli interventi a favore dello sviluppo locale inteso come economico, sociale e culturale. In questo senso agisce anche nell'interesse dei bisogni dei consumatori e di tutti i cittadini. L'Ente, oltre a consolidare le relazioni con le altre CCIAA italiane e all'estero, quelle estere in Italia, l'Unione nazionale nonché quelle regionali, intende continuare a sviluppare e potenziare le relazioni istituzionali territoriali attraverso la creazione di un network con Istituzioni e PPAA locali, Associazioni di categoria, Università e Scuole nonché Società partecipate così da elaborare strategie e definire azioni di intervento per favorire politiche di promozione e sviluppo del territorio. Realizza le proprie attività nell'ambito di un Sistema che favorisce la condivisione del know-how e delle competenze per creare e promuovere iniziative progettuali congiunte, la cui realizzazione in autonomia ne potrebbe compromettere il successo e l'efficacia. La riforma introdotta dal D. Lgs. 219/2016, a modifica della Legge 580/1993, aggiornata dal "decreto servizi" DM 7 marzo 2019 che ha ridefinito l'intero paniere di attività del sistema camerale e dal DL 14 agosto 2020 N. 104 (Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia) recante tra l'altro, una modifica dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 lettera a) al comma 4 e comma 5 relativo alla costituzione di società e/o sottoscrizione di quote/ azioni in società da parte delle Camere di Commercio, ha modificato e precisato le competenze delle CCIAA. A seguito della citata riforma, le funzioni svolte dagli enti camerali sono riconducibili ai seguenti temi:

- semplificazione e trasparenza;
- tutela e legalità;
- digitalizzazione;
- orientamento al lavoro e alle professioni;
- sviluppo d'impresa e qualificazione aziendale e dei prodotti;
- internazionalizzazione;
- turismo e cultura;
- ambiente e sviluppo sostenibile.

1.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Foggia, nell'attuale assetto istituzionale, coincide con quella della provincia di Foggia. La Provincia di Foggia detta anche Capitanata è divisa in tre zone: il Gargano, il Tavoliere e i Monti Dauni. E' la terza provincia più vasta d'Italia dopo quelle di Sassari e Bolzano, prima tra quelle delle regioni a statuto ordinario. Si estende su una superficie di 7.008 km² e conta al 1° gennaio 2021 (fonte ISTAT) 602.394 abitanti (nel 2020 erano 606.904, nel 2019 erano 616.310) di cui 296.028 uomini e 306.366 donne. Terra assai variegata dal punto di vista geografico, con un ricco



patrimonio storico, culturale, paesaggistico e ambientale ancora non pienamente valorizzato, in essa si incrociano le tradizionali industrie umane pugliesi: l'agricoltura, la pastorizia, la pesca, l'artigianato e il commercio. Con i suoi 61 comuni ha come capoluogo Foggia, la cui popolazione è di circa un quarto di tutta l'intera provincia: 147.467 abitanti (nel 2020 erano 149.673, in valore assoluto una perdita di -2.206 abitanti, pari al 1,47% della popolazione). Gli altri comuni più popolosi sono Cerignola, Manfredonia, San Severo e Lucera.

Il tessuto economico della Capitanata è costituito, alla data del 31 dicembre 2021, da 72.144 imprese, di cui 63.823 attive. Nel corso dell'anno 2021, a livello provinciale, si sono iscritte al Registro Imprese 4.022 a fronte di un numero complessivo di cancellazioni pari a 4.342, di cui 2.674 non d'ufficio. Un saldo complessivo negativo di -320 aziende, che diventa positivo (+1.348) se consideriamo il saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni non d'ufficio, pari ad un tasso di crescita dell'1,86%.

La suddivisione per "natura giuridica" evidenzia una netta rilevanza di imprese individuali, che sono, tra le imprese registrate, il 64,4% del totale. Le 63.823 imprese attive al 31 dicembre 2021 sono così suddivise:

- 11.323 società di capitali;
- 4.309 società di persone;
- 45.467 imprese individuali;
- 2.724 altre forme (cooperative, consorzi, ecc.).

Un tessuto economico contraddistinto da una forte componente agricola, atteso che delle 63.823 imprese attive, ben 24.324 appartengono al comparto agricolo (38,1%). Dell'area di competenza della CCIAA di Foggia fanno parte anche tre comuni della BAT (Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia). Dal punto di vista giudiziario, il contesto è assai difficile. Nonostante le continue operazioni di Polizia, rimane critico il quadro relativo alla criminalità che vede la Provincia tra quelle, in Italia, con il più alto indice di reati di stampo mafioso. La criminalità organizzata foggiana nella tradizionale distinzione tra Società foggiana, organizzazioni criminali del Gargano e gruppi del Tavoliere- continua ad annoverare, quali punti di forza, la tipica impenetrabilità connessa con la sua struttura familistica e con il forte radicamento nel territorio dei clan e l'omertà del contesto ambientale nel quale opera. Per quanto attiene ai rapporti tra mondo criminale e PA, persiste in Puglia un alto livello d'infiltrazione della criminalità nella Pubblica Amministrazione.

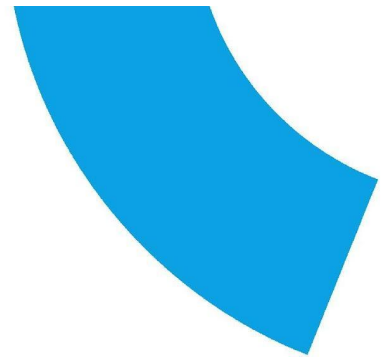
1.2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

1.2.1 Assetto Istituzionale

GLI ORGANI

Ai sensi della L. 580/1993, sono organi della CCIAA di Foggia:

- il Consiglio, organo di indirizzo generale cui spetta la programmazione e l'approvazione dei bilanci e nel quale siedono i rappresentanti di tutti i settori di rilevante interesse per l'economia provinciale (designati dalle associazioni di categoria più rappresentative nel territorio) accanto a un rappresentante dei liberi professionisti, uno delle Associazioni a tutela degli interessi dei consumatori e ad uno delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori;
- la Giunta, organo esecutivo dell'ente, composta dal Presidente e da 7 membri eletti dal Consiglio camerale;
- il Presidente, che ha la rappresentanza legale, politica e istituzionale della CCIAA, del Consiglio e della Giunta;



- il Collegio dei Revisori dei conti, organo preposto a collaborare con la Giunta e il Consiglio nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo. In particolare, vigila sulla regolarità contabile e finanziaria, relaziona sulla corrispondenza del conto consuntivo alle risultanze della gestione e certifica i risultati economici, patrimoniali e finanziari conseguiti.

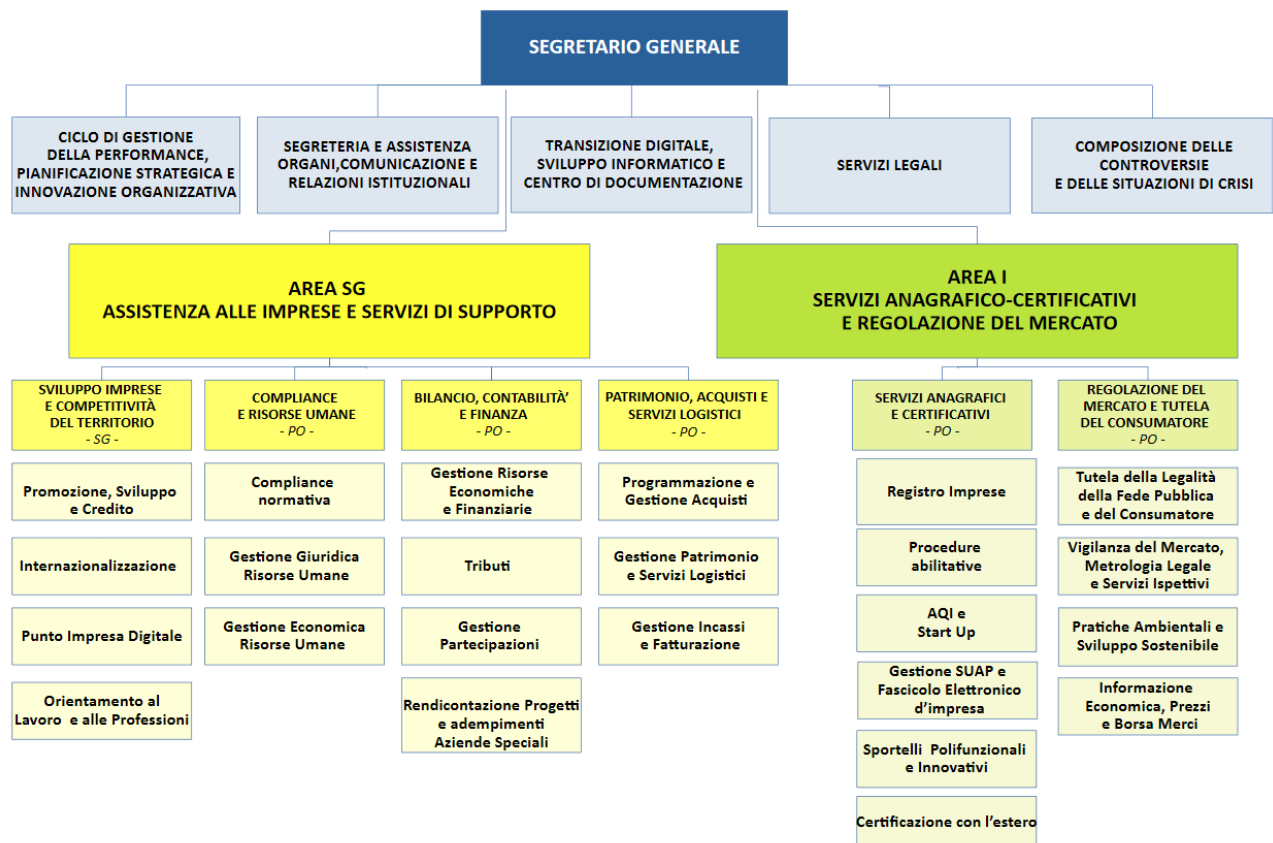
L'ente si avvale, inoltre, dell'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV), che coadiuva la Giunta nell'attività di valutazione e controllo strategico, nell'ambito del Ciclo della performance. Ai suddetti Organi di governo della Camera di Commercio spettano le funzioni di indirizzo e di controllo, mentre le funzioni di gestione sono attribuite al Segretario Generale ed ai Dirigenti. In particolare, la struttura amministrativa della Camera di Commercio è guidata dal Segretario Generale, incaricato della gestione operativa dell'Ente. Questi è designato dalla Giunta camerale ed è nominato dal Ministero dello Sviluppo Economico. L'attuale Consiglio camerale, in carica per il quinquennio 2018/2023, è composto da 25 membri, come specificato alla pagina del sito camerale <https://www.fg.camcom.gov.it/la-camera/organi/consiglio>.

Il Presidente, nominato unanimemente dal Consiglio in data 10.01.2020, è Cosimo Damiano GELSOMINO. Dal 1° agosto 2019 ricopre la carica di Segretario Generale della Camera di commercio di Foggia la dott.ssa Lorella Palladino, come da decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 22.7.2019. La dott.ssa Palladino ricopre altresì l'incarico di Direttore Generale delle due Aziende Speciali CESAN e CAMTEK.

1.2.2 Assetto organizzativo

La CCIAA di Foggia è articolata in 2 Aree dirigenziali e 5 uffici di Staff al Segretario Generale. Le Aree sono a loro volta suddivise in 6 Servizi e 24 Uffici. All'Area SG "Assistenza alle imprese e servizi di Supporto", che il Segretario Generale ha avocato a sé, competono le funzioni relative all'assistenza alle imprese e sviluppo del territorio nonché i servizi amministrativi interni. L'Area I cura i Servizi anagrafico - certificativi e la regolazione del mercato ed è, attualmente, affidata ad interim al Segretario Generale in mancanza di ulteriori figure dirigenziali. La gestione dei vari Servizi è affidata a funzionari camerali cui è attribuita la titolarità di posizione organizzativa, tranne che per il Servizio "Sviluppo imprese e competitività del territorio" la cui gestione è affidata direttamente al Segretario Generale. Di seguito si riporta l'organigramma dell'Ente.

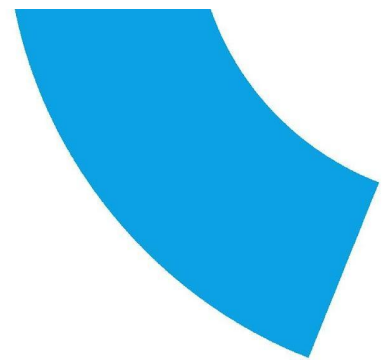
Di seguito si riporta l'organigramma dell'Ente.



1.2.3 Dati sulle risorse umane impiegate

La consistenza del personale in servizio alla data del 1° gennaio 2022 è la seguente:

CATEGORIE	PERSONALE IN SERVIZIO AL 1/1/2022
DIRIGENZIALE	1
D3	4
D1	13
C	17
B3	8
B1	3
TOTALE	46



1.2.4 Quadro delle attività

La Camera di Commercio di Foggia è prima di tutto l'interlocutore delle imprese che insistono sul territorio e delle categorie economiche che le rappresentano. Essa svolge, infatti, funzioni di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali anche attraverso le due aziende speciali, CE.S.AN e CAMTEK concentrando le attività sulle seguenti tipologie:

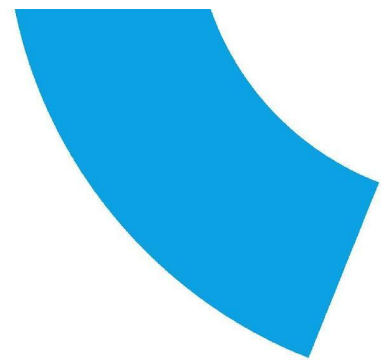
1. attività anagrafico-amministrative
2. attività di regolazione del mercato
3. attività di promozione economica e di supporto al sistema delle imprese.

1.2.5 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Con deliberazione n.78 del 29.07.2019 la Giunta Camerale ha nominato la dott.ssa Lorella Palladino, Segretario Generale, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con decorrenza 1° agosto 2019.

Il RPCT, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 provvede a:

- elaborare la proposta di PTPCT, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- trasmettere all'OIV e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla nel sito web dell'amministrazione;
- riferire sull'attività svolta nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno;
- aver cura che siano rispettate, ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, le disposizioni introdotte dal D. Lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e di incompatibilità.



Con riferimento al tema della **trasparenza**, il RPCT, ai sensi del d.lgs. 33/2013:

- svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- predispone un'apposita sezione all'interno del PTPCT in cui dovranno essere indicati gli obiettivi di trasparenza;
- identifica i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni;
- controlla e assicura (insieme ai dirigenti responsabili dell'amministrazione) la regolare attuazione dell'accesso civico;
- segnala (in relazione alla loro gravità) i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione e all'OIV, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità previste dalla normativa vigente (art. 43, comma 5).

Si ribadisce che la nuova disciplina unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne rafforza il ruolo; prevede poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

1.2.6 Gestore delle segnalazioni antiriciclaggio

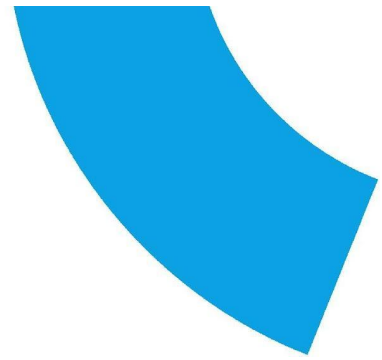
Con deliberazione di Giunta n. 46 del 5/6/2017 è stato individuato il Segretario Generale quale "gestore", ai sensi dell'art. 6 del Decreto 25 settembre 2015.

1.2.7 Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA)

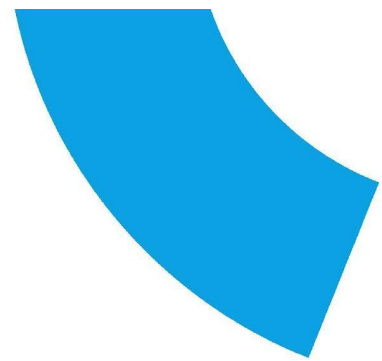
Con riferimento allo specifico obbligo di inserimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti



CAMERA DI COMMERCIO
FOGGIA



(AUSA), con determinazione del Segretario Generale n. 424 del 28/12/2021 è stata nominata la dr.ssa Sabrina Zampino quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) della Camera di Commercio di Foggia, incaricata di procedere, con cadenza almeno annuale, all'aggiornamento delle informazioni necessarie per il permanere dell'iscrizione nella predetta Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti, in attuazione dell'art. 33-ter, comma 1, del D.L. 179/2012, convertito con modificazioni nella Legge 221/2012, L'individuazione del RASA è considerata misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione ai sensi del paragrafo 5.2, lett. f), del P.N.A. 2016.



2. PROCEDIMENTO DI REDAZIONE E GESTIONE DEL PIANO

2.1 Relazione del RPCT sull'andamento del PTPCT nel 2021

Il Segretario Generale nella veste di RPCT ha redatto la prevista relazione sull'andamento e l'efficacia dell'azione in materia di anticorruzione per il 2021.

2.2 Soggetti coinvolti

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di Prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Responsabile anticorruzione, OIV
	Individuazione dei contenuti del piano	Giunta Camerale/ Tutte le strutture/uffici dell'amministrazione
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione		Giunta
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione della corruzione
Monitoraggio e audit del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Monitoraggio periodico sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative previste	Soggetti indicati nel Piano triennale
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza	Responsabile prevenzione corruzione OIV

L'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è di competenza della Giunta Camerale.

Di seguito si specificano i soggetti coinvolti e le relative responsabilità.

La **Giunta**, organo di indirizzo politico di governo:

- designa il RPCT ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012;
- dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico di RPCT con piena autonomia ed effettività;
- adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti;



- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione. In particolare, definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT;
- osserva e si impegna a rispettare, insieme a tutti gli “organi” della Camera di Commercio di Foggia, il Codice di Comportamento camerale.

I Dirigenti, per l’area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell’autorità giudiziaria (art. 16 D. Lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, Legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001) ;
- assicurano l’osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione (art. 16 e 55 bis D. Lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012);
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa sulla trasparenza (art. 43, comma 3, D. Lgs. n. 33 del 2013);
- controllano e assicurano, insieme al RPCT, la regolare attuazione dell’accesso civico (art. 43, comma 4, D. Lgs. n. 33 del 2013).

L’Organismo Indipendente di Valutazione:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti propri connessi all’attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 D. Lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento (art. 54, comma 5, D. Lgs. n. 165 del 2001);
- verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all’anticorruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8-bis, legge 190/2012);
- verifica i contenuti della Relazione redatta dal RPCT e recante i risultati dell’attività svolta, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8-bis , legge 190/2012);
- riferisce all’ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 8-bis, legge 190/2012).

L’Ufficio per i Procedimenti disciplinari:



- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D. Lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art.331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- vigila sull'applicazione del Codice di comportamento (art. 54, comma 6, D. Lgs. n. 165 del 2001).

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'Ufficio che ha la competenza dei procedimenti disciplinari (art. 54, comma 5, D. Lgs.n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis Legge n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento) e in generale osservano tutte le misure contenute nel Codice di comportamento.

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione:

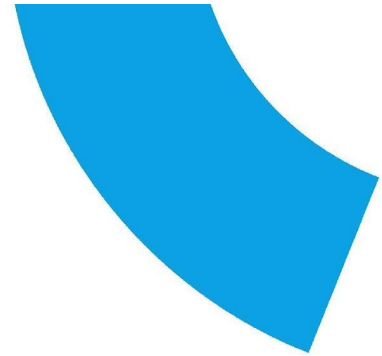
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito come da Codice di comportamento dell'Ente e art. 8 DPR 62/2013

2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder

Questa Camera di Commercio da sempre è sensibile a raccogliere i feed-back provenienti dai propri stakeholder. L'Ente con avviso di consultazione pubblica ha chiesto agli stakeholder e a tutti i portatori di interesse eventuali suggerimenti e proposte da formulare in occasione dell'aggiornamento del presente piano.

2.4 Modalità di adozione del piano

Il P.T.P.C.T. è generalmente approvato entro il 31 gennaio di ogni anno. Quest'anno il termine per l'adozione del piano è stato differito al 30 aprile 2022, termine entro il quale dovrà essere approvato il PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) al cui interno dovrà confluire anche il P.T.P.C.T.



3. AREE DI RISCHIO: METODOLOGIA

La “gestione del rischio corruzione” è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso il P.T.P.C.T. si pianificano le azioni proprie del processo, che richiede l’attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei responsabili che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. mappatura dei processi, fasi e attività relativi alla gestione caratteristica della Camera;
2. valutazione del rischio per ciascun processo, fase e/o attività;
3. trattamento del rischio;
4. monitoraggio.

Mappatura dei processi e aree di rischio

La mappatura consiste nell’individuazione del processo, delle sue fasi e attività, nonché delle responsabilità ad essi legate; deve essere effettuata da parte di tutte le PA, delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici per le aree di rischio individuate dalla normativa e dal PNA (Area A: acquisizione e progressione del personale; Area B: contratti pubblici; Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario; Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario). Le 4 Aree si articolano nelle Sottoaree e nei processi puntualmente descritti nell’Allegato 2 al P.N.A. 2013 e negli aggiornamenti del P.N.A.

Presupposto necessario per l’individuazione dei processi a rischio corruzione, oltre a quelli previsti dal PNA comuni a tutte le amministrazioni, è la definizione della mappa completa dei processi.

La Camera di commercio di Foggia dispone della mappatura dei propri processi istituzionali e di supporto avendo adottato la mappatura proposta a livello di sistema camerale dall’Unione Nazionale delle Camere di Commercio (cfr. allegato A).

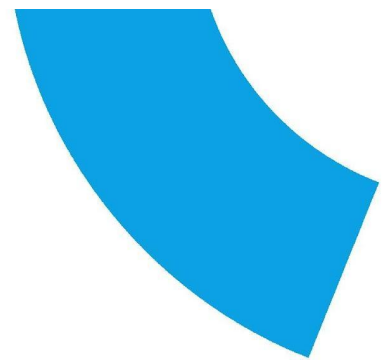
Obiettivo del presente PTPCT è stato quello di esaminare i processi dell’Ente escludendo dal registro del rischio quelli che per loro natura o per la presenza di un livello elevato di controlli presentano possibilità di rischio molto bassa tale non necessitare di misure di contenimento. Pertanto sono stati inclusi solo quelli che presentano un certo margine di rischiosità oltre a quelli che devono obbligatoriamente essere analizzati in quanto rientranti nelle suindicate Aree obbligatorie (Area A: acquisizione e progressione del personale; Area B: contratti pubblici; Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario; Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario) e in quelle individuate come specifiche per le Camere di Commercio: quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E) - fortemente caratterizzante dell’attività delle Camere a cui si aggiunge l’area F dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie.

I processi analizzati sono stati inseriti nelle Aree di rispettiva competenza secondo la classificazione adottata da questa Camera di Commercio e analizzati a livello di sottoprocesso, fase e talvolta anche di attività.

Di seguito si riportano le **Aree di rischio** presenti all’interno del registro del rischio:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

B) Area: contratti pubblici



- C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- E) Area: Sorveglianza e controlli
- F) Area: Risoluzione delle controversie
- G) Area: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- I) Area: Affari legali e contenzioso

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo, fase e/o attività e comprende:

- l'identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti;
- l'identificazione dei fattori abilitanti;
- l'analisi del rischio;
- la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.

Trattamento del rischio

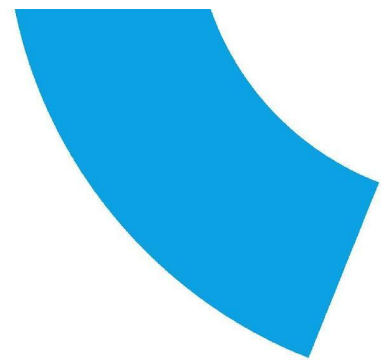
Consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione. A tale scopo, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in "obbligatorie" e "ulteriori": per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione (al limite l'organizzazione può individuare il termine temporale di implementazione, qualora la legge non disponga in tale senso: in questo caso il termine stabilito dal P.T.P.C.T. diventa perentorio), per le ulteriori occorre operare una valutazione in relazione ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito.

A tal proposito A.N.AC., nelle indicazioni per l'aggiornamento del Piano (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), precisa che le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori" e fa quindi un distinguo fra "misure generali" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente e "misure specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Monitoraggio

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti; è attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio.

La verifica dell'attuazione delle misure previste può essere svolta direttamente dal R.P.C.T., coadiuvato dal suo staff, in via ordinaria, verso processi e misure appartenenti ad Aree individuate a rischio e, in via



straordinaria, verso processi – a prescindere dalla classificazione del rischio – per i quali siano emerse situazioni di particolare gravità conseguenti a segnalazione di illeciti, interventi della magistratura, etc. La legge 190/2012 prescrive l'obbligo di aggiornare annualmente il Piano triennale di prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.T.).

3.1 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi

Le logiche legate all'utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio.

In particolare, le schede utilizzate comprendono le Aree previste dalla normativa e quelle individuate successivamente da ANAC e dalla Camera, seguendo le proprie specificità operative.

Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell'analisi di ciascuna delle 4 Aree obbligatorie indicate all'Allegato 2 del P.N.A. 2013, e delle Aree Specifiche hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

- per ciascuna Area, processo, fase/attività, i possibili rischi di corruzione (classificati anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei P.T.P.C.T. sulla piattaforma creata nel Luglio del 2019). Tali famiglie sono di seguito riportate:
 - A. misure di controllo
 - B. misure di trasparenza
 - C. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
 - D. misure di regolamentazione
 - E. misure di semplificazione
 - F. misure di formazione
 - G. misure di rotazione
 - H. misure di disciplina del conflitto di interessi
 - I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)
- per ciascun rischio, i fattori abilitanti (i.e. a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli); b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione; i) carenze di natura organizzativa - es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.; l) carenza di controlli);
- per ciascun processo, fase/attività e per ciascun rischio, le misure obbligatorie e/o ulteriori (denominate specifiche) che servono a contrastare l'evento rischioso;
- le misure generali o trasversali, trattate con riferimento all'intera organizzazione o a più Aree della stessa;
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- per ciascuna misura, il relativo indicatore e target di riferimento;
- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Proseguendo nel processo di gestione del rischio, la valutazione del rischio prende spunto dalle indicazioni

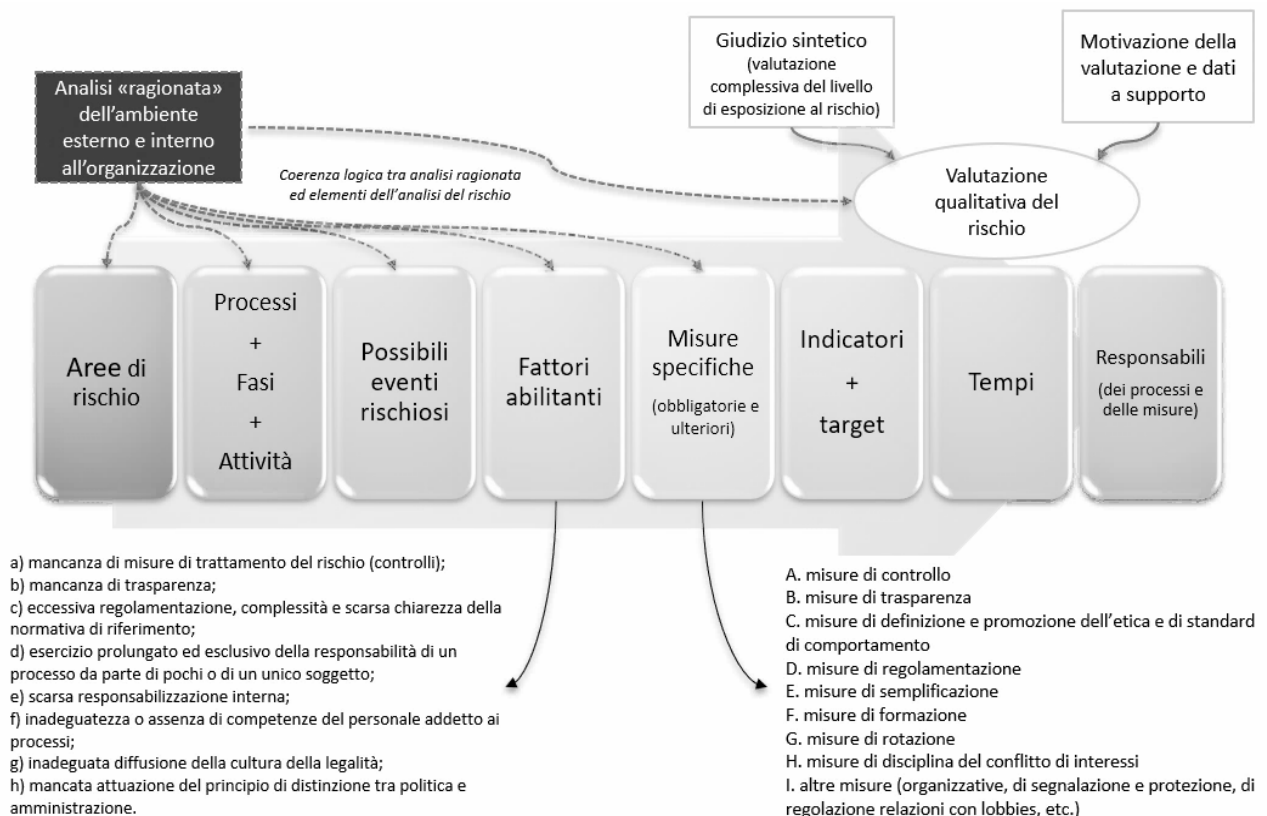


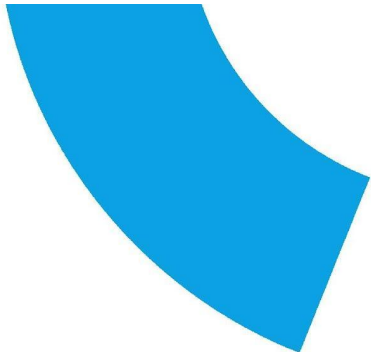
del nuovo PNA 2019 per la valutazione del grado di rischio dei propri processi. Si è deciso, quindi, di adeguare il presente Piano alle indicazioni del PNA 2019 in merito alla Motivazione della misurazione applicata; a fianco di ogni misurazione e fascia di giudizio si riporta quindi un elemento qualitativo di analisi che permette di comprendere più agevolmente il percorso logico seguito. Lo schema seguito (un esempio) è riportato di seguito:

Giudizio sintetico (valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio)	Motivazione della misurazione applicata e dati a supporto
Medio-Alto	Con riferimento a tale processo, il grado di rischio risulta Medio-Alto poiché, considerati i rischi individuati e i fattori abilitanti (mancanza di trasparenza e scarsità di controlli), si tratta di un processo complesso, nel quale sono presenti interessi economici, elevata discrezionalità e impatti significativi sull'immagine della Camera. La Camera adotta opportunamente misure di trasparenza e controllo in fasi caratteristiche del processo analizzato, seguendone le specificità delle fasi.

Le schede utilizzate per la valutazione del rischio richiamano quattro fasce di rischiosità così modulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata: BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO.

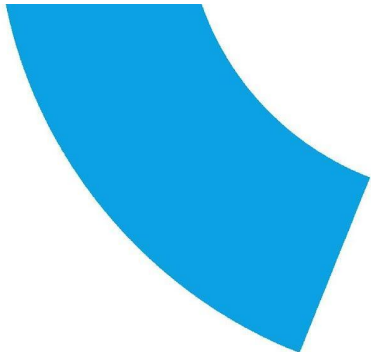
Il modello che ne discende è di seguito sinteticamente rappresentato:





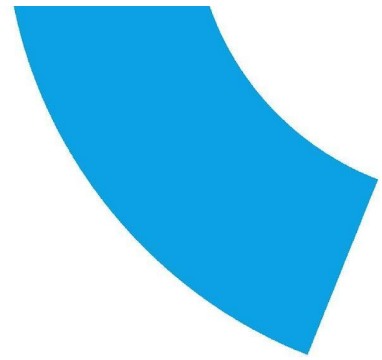
3.2 Analisi e valutazione dei rischi

Legenda: il testo in colore **rosso** evidenzia il livello a cui si è svolta l'analisi del rischio (processo, fase o attività). Se l'analisi viene svolta a livello di processo, comprende tutte le attività sottostanti, se viene svolta a livello di fase, comprende solo le attività sottostanti alla fase interessata, se viene svolta a livello di attività, si riferisce solo ad accadimenti legati all'attività stessa e non all'intera fase, né all'intero processo. Nelle colonne denominate "O/U" si trova la specifica delle misure a carattere obbligatorio o ulteriore.



Grado di rischio Valore del rischio

1	PROCESSO (es. da Liv.2)		RESPONSABILE di processo		[...]		Rischio di processo		-			
								MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: [...]				
POSSIBILI RISCHI (di processo, fase o attività) (s.elezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (s.elezionare dal menù a tendina)	OBIETTIVO (s.elezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (s.elezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore { o/u } (s.elezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (s.elezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI termini per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (s.e differente dal responsabile di processo)			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--			



3.3 Trattamento del rischio

L'ultima fase del processo di gestione del rischio, ossia il trattamento del rischio, è consistita nell'identificazione delle misure da implementare per neutralizzare o, comunque, ridurre quei rischi di fenomeni corruttivi individuati all'esito dell'attività di mappatura e valutazione del rischio

Le Linee Guida ANAC -come già anticipato nell'introduzione- individuano le seguenti misure minime da adottare:

- *codice di comportamento;*
- *trasparenza;*
- *inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;*
- *incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;*
- *attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;*
- *formazione;*
- *tutela del dipendente che segnala illeciti;*
- *rotazione o misure alternative;*
- *monitoraggio.*

3.4 Le misure di prevenzione del rischio

Con la predisposizione del Piano, la Camera di Commercio di Foggia si impegna a porre in essere le misure di prevenzione della corruzione, di cui si riportano le principali:

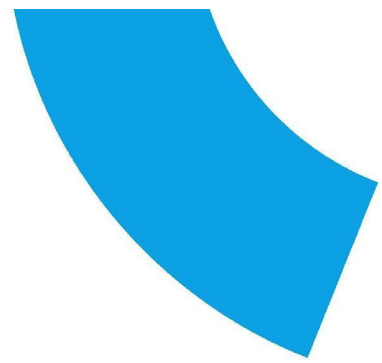
Codice di comportamento

L'Ente ha provveduto nel corso dell'anno 2020 ad aggiornare – mediante processo partecipativo - il proprio Codice di comportamento alle nuove linee guida emanate dall'ANAC in materia. La Camera ha provveduto alla diffusione dello stesso mediante pubblicazione in Amministrazione Trasparente e trasmissione tramite e-mail a tutti i dipendenti. Parimenti è pubblicato sul sito istituzionale il Codice di comportamento generale, emanato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Riferimento normativo	Descrizione della misura	Soggetti responsabili	Tempistiche
Art. 54 D. Lgs.165/2001 (sostituito dall'art. 1, comma 44, Legge n. 190/2012)	Rispetto dei codici di comportamento	- Segretario Generale	Tempestivo

Astenzione in caso di conflitto di interessi

Riferimento normativo	Descrizione della misura	Soggetti responsabili	Tempistiche
Art. 1, comma 9, lettera e) L. 190/2012;	Rispetto della procedura prevista dalla normativa nei	Responsabile prevenzione della corruzione	Tempestivo



art. 6 bis L. 241/1990 introdotto dall'art. 1, comma 41, L.190/2012; artt. 6, 7 D.P.R. 62/2013; art. 5 codice di comportamento dei dipendenti della Camera di Commercio di Foggia	casi di conflitto di interessi		
--	--------------------------------	--	--

L'Ente, con il Codice di comportamento ha disciplinato la procedura da seguire da parte del dipendente - che si trovi a prendere decisioni o a svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto di interessi, come specificamente previste dagli articoli 6, comma 2 e 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62. Laddove si tratti di componenti di Commissioni di esame è necessaria una dichiarazione di assenza di conflitti da presentare dopo la lettura di nominativi dei candidati.

Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

Riferimento normativo	Descrizione della misura	Soggetti responsabili	Tempistiche
Art. 1, comma 10, lettera b) L. 190/2012	Rotazione dei funzionari nelle aree a più elevato rischio di corruzione.	Responsabile prevenzione della corruzione	

L'applicazione di procedure di rotazione risulta essere inattuabile, per la progressiva riduzione del personale in servizio presso l'Ente. E' inattuabile per le funzioni dirigenziali essendo in servizio un unico Dirigente. In alternativa alla rotazione, è assicurata la distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti e b) adottare decisioni. In particolare vengono sviluppate anche altre misure organizzative quali l'affidamento di una particolare attività o procedimento a due o più dipendenti o l'attivazione di controlli a diversi livelli.

Formazione del personale

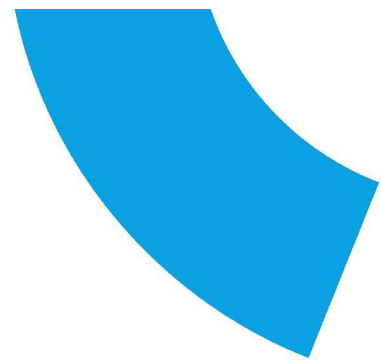
Riferimento normativo	Descrizione della misura	Soggetti responsabili	Tempistiche
Art. 1, comma 10, lettera c) L. 190/2012	Realizzazione programma di formazione	Responsabile prevenzione della corruzione	Entro l'anno

Tra i principali adempimenti che la legge pone a carico delle amministrazioni pubbliche, con finalità di prevenzione e di repressione della corruzione, figura la previsione di attività formativa nei settori maggiormente esposti al rischio di corruzione.

Piano formativo per la prevenzione della corruzione

Il piano formativo comprende:

- un corso di carattere generale per tutto il personale sui temi della legalità. In particolare quest'anno è interesse dell'Ente prevedere un corso sulle responsabilità del pubblico dipendente e sui reati contro la Pubblica



Amministrazione.

- aggiornamenti annuali specialistici su particolari materie oggetto di rischio corruzione che potranno essere erogati da esperti della materia esterni o dagli stessi capiservizio tramite riunioni ad hoc.

Destinatari	Anno 2022
Personale degli uffici a più elevato rischio corruzione	Aggiornamenti specialistici sulla materia oggetto di rischio al fine di aumentare competenza e consapevolezza e ridurre il rischio stesso anche realizzati dagli stessi capiservizio tramite riunioni ad hoc
Tutto il personale	Aggiornamento di carattere generale sui temi della legalità. In particolare quest'anno è interesse dell'Ente prevedere un corso sulle responsabilità del pubblico dipendente e sui reati contro la Pubblica Amministrazione

Azioni di sensibilizzazione e patti di integrità

Riferimento normativo	Descrizione della misura	Soggetti responsabili	Tempistiche
Art. 1, comma 17, Legge n. 190/2013	Realizzazione di misure di sensibilizzazione per la promozione della cultura della legalità.	Responsabile prevenzione della corruzione	secondo necessità

L'ente si impegna a verificare la possibilità dell'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito dei protocolli di legalità/patti di integrità secondo i contratti-tipo e gli schemi di gara-tipo pubblicati dall'ANAC

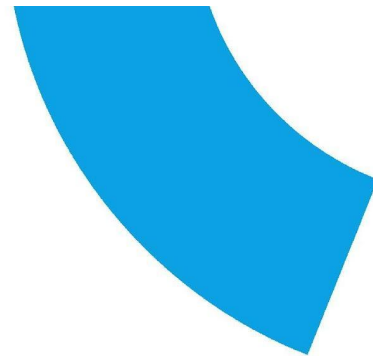
Disciplina conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti

Riferimento normativo	Descrizione della misura	Soggetti responsabili	Tempistiche
Capi II, III e IV, Artt. 15, 17, 18 e 20 D.Lgs. 39/2013	Verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.	Responsabile prevenzione corruzione	All'atto del conferimento dell'incarico

L'ente, all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D.Lgs. n. 39/2013, accerta la sussistenza di eventuali condizioni ostative mediante acquisizione e verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dal soggetto interessato.

Disciplina delle specifiche incompatibilità per posizioni dirigenziali

Riferimento normativo	Descrizione della misura	Soggetti responsabili	Tempistiche
Capi V e VI, Artt. 15, 19 e 20	Verifica della dichiarazione	Responsabile prevenzione	All'atto del conferimento



D.Lgs. 39/2013	sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.	corruzione	dell'incarico Annualmente Su richiesta nel corso del rapporto
----------------	--	------------	---

L'ente accerta la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013 mediante acquisizione e verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dal soggetto interessato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e, se opportuno, su richiesta nel corso del rapporto.

Trasparenza

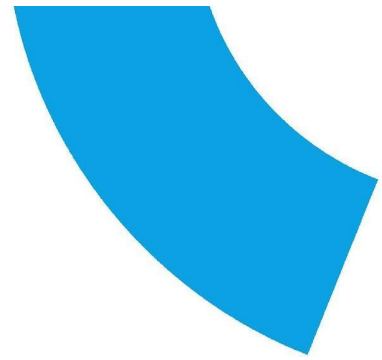
Riferimento normativo	Descrizione della misura	Soggetti responsabili	Tempistiche
D. Lgs. N. 33/2013	Aggiornamenti pubblicati periodicamente secondo le disposizioni di legge e le indicazioni di ANAC	RPCT e responsabili come individuati nella sezione trasparenza	Aggiornamenti periodici secondo quanto previsto dalle Linee Guida ANAC

Tutela del dipendente che effettui segnalazione di illeciti

Riferimento normativo	Descrizione della misura	Soggetti responsabili	Tempistiche
DPR n. 62/2013 Art. 8	Disciplina per la tutela del dipendente che segnala illeciti	Responsabile della prevenzione della corruzione	Regolamentazione effettuata con l'adozione del codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente

Le modalità di gestione delle segnalazioni sono disciplinate all'interno del Codice di comportamento.

In considerazione delle ultime e recenti modifiche normative intervenute sulla materia, introdotte dalla Legge n. 179/2017 (in vigore dal 29/12/2017), l'Ente si riserva di valutare se procedere, nel corso del 2022, ad una verifica della procedura per la gestione delle segnalazioni, a ulteriore garanzia di riservatezza del segnalante.



4. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

4.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione

Ai fini dell'aggiornamento del P.T.P.C.T., il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha promosso, nel corso di quest'anno, un'azione di estensione e approfondimento dell'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi in esso descritti, attraverso il coinvolgimento dei responsabili dei servizi e di gran parte dei responsabili degli uffici di staff.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- La responsabilità del monitoraggio è assegnata al Segretario Generale, in quanto Responsabile della prevenzione della corruzione, responsabile della individuazione dei contenuti del piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano triennale.
- La periodicità del monitoraggio è semestrale.

Il monitoraggio, a cura del Servizio Compliance e risorse umane, avviene attraverso la somministrazione ai responsabili dei servizi e di uffici di staff di un report di rilevazione delle misure attuate.

Entro il mese di gennaio, o diversa data indicata dall'Anac, il Responsabile prevenzione della corruzione pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette alla Giunta e all'OIV. Nei casi in cui la Giunta lo richieda o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività svolta.

Nel caso in cui il Responsabile della prevenzione della corruzione riscontri:

1. fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al Dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o, in qualità di responsabile dell'Ufficio procedimenti disciplinari avviare con tempestività l'azione disciplinare;
2. fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia circostanziata alla competente procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, l. n. 20 del 1994);
3. fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

In ogni caso, il dirigente preposto all'ufficio deve tener conto dei fatti emersi in sede di valutazione della performance individuale.

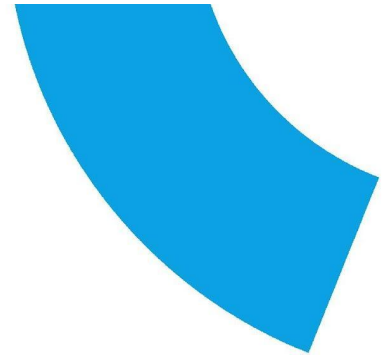
4.2. Descrizione dell'audit dell'OIV

Il D.Lgs. 150/2009 attribuisce agli OIV importanti compiti in materia di verifica e controllo sul livello di trasparenza raggiunto dalla Camera di Commercio, che culmina nella funzione di verifica sull'assolvimento degli adempimenti degli obblighi di trasparenza e di integrità. (Art. 14 c. 4 lett. a), f), g))

A tal fine l'OIV sottopone alla propria attività di audit anche il processo di redazione, elaborazione ed

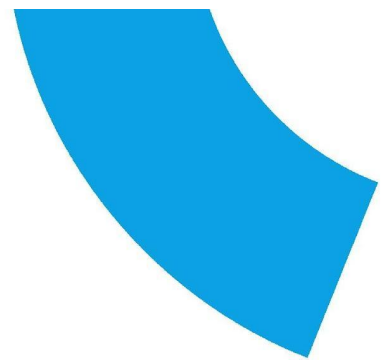


CAMERA DI COMMERCIO
FOGGIA



attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione, facendo confluire i propri risultati all'interno della Relazione annuale sul funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza ed integrità di propria specifica competenza.

Gli esiti delle verifiche vengono trasmesse anche alla Giunta Camerale ai fini della definizione e/o aggiornamento degli obiettivi strategici in materia di lotta alla corruzione.



5. LA TRASPARENZA

5.1. Le principali novità del Programma

La vigente normativa in materia attribuisce alla “trasparenza” un ruolo fondamentale definendola, all’art. 1 del d.lgs 33/2013 - come modificato dal recente d.lgs 97/2016 - come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”*. Essa *“concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”*.

Il responsabile per la Camera di Commercio di Foggia della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del decreto n.33/2013 è il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Già dall’anno 2016, il Programma triennale per la trasparenza ed integrità è stato sostituito da una apposita sezione del PTPCT.

5.2. I dati

La Camera di Commercio di Foggia ha recepito ai fini di un corretto adempimento, gli obblighi di pubblicazione sanciti dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* e, preso atto delle modifiche apportate dal d.lgs 97/2016 e delle richiamate linee guida, ha individuato gli obblighi di pubblicazione e i relativi responsabili della pubblicazione che si riportano in allegato per formare parte integrante e sostanziale del presente piano (all. n.C).

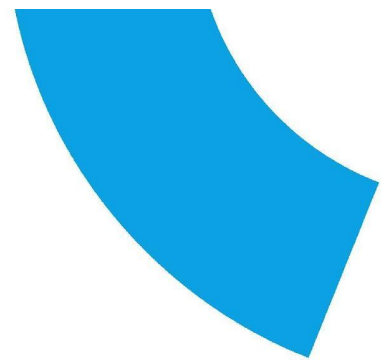
5.2.1. Modalità di pubblicazione on line dei dati

I dati, le notizie e le informazioni elencate vengono pubblicati in apposita sezione del sito denominata *“Amministrazione Trasparente”*, raggiungibile da un link chiaramente identificabile dall’etichetta posto nella home page del sito camerale www.fg.camcom.it.

Le modalità tecniche adottate per la pubblicazione dei dati nel sito - uniformate alle *“Linee guida per i siti web della P.A.”*, disponibili sul sito del Ministero della Pubblica amministrazione e innovazione sono suddivise in due sottoinsiemi:

1. indicazioni relative al formato, che hanno lo scopo di favorire l’utilizzo delle informazioni e dei dati da parte degli utenti;
2. indicazioni relative alla reperibilità, che hanno lo scopo di favorire la ricerca delle informazioni e dei dati.

Al fine di favorire il riuso e l’elaborazione delle informazioni e dei dati pubblicati sul sito web camerale ed



augmentarne la qualità, con specifico riferimento alle indicazioni prescritte relativamente al formato, la Camera di commercio di Foggia opera per:

- garantire la tempestività della pubblicazione delle informazioni e dei dati e la trasparenza dei criteri di validità;
- contestualizzare chiaramente ogni contenuto informativo pubblicato (pagina web, file) indicando in particolare:
 - I. la tipologia delle informazioni contenute
 - II. il periodo a cui le informazioni si riferiscono, con eventuale indicazione della data di pubblicazione o di aggiornamento.
 - III. la struttura/ufficio a cui le informazioni si riferiscono e la struttura/ufficio che ha creato il contenuto informativo, ove richiesto.
- garantire all'interno della sezione del sito dedicata alla trasparenza la possibilità agli utenti di fornire feedback e valutazioni relative alle informazioni pubblicate. Tale modalità è diretta a coinvolgere gli utenti/clienti nell'attività dell'Ente, aiutare la Camera di Commercio di Foggia nel compito di garantire la qualità delle informazioni rilevanti per gli utenti e diffondere la consapevolezza della disponibilità di informazioni e meccanismi di funzionamento ente camerale. A tale proposito è attiva una casella di posta elettronica a ciò dedicata: trasparenza@fg.camcom.it.

Gli atti amministrativi adottati dagli organi e dalla dirigenza (delibere e determinazioni) vengono pubblicati in apposita sezione del sito denominata "Albo camerale", raggiungibile da un link chiaramente identificabile posto nella home page del sito camerale.

La pubblicazione dei dati e delle informazioni sul sito web avviene nel rispetto delle indicazioni contenute nel relativo "Regolamento per la disciplina dell'albo camerale on line".

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali.

Alla scadenza del termine dei cinque anni i documenti, le informazioni e i dati possono comunque essere oggetto di richieste di accesso civico.

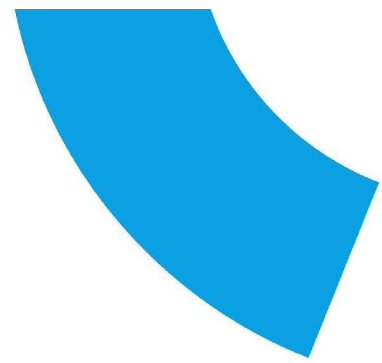
5.2.2. Formato dei dati da pubblicare

Questa Camera di Commercio effettua la pubblicazione dei dati sul sito istituzionale con modalità coerenti con quanto previsto dall'art. 7 del D. Lgs 33/2013 e dalla delibera n. 1310/2016 dell'ANAC.

Il concetto di trasparenza ha come immediato corollario che i dati resi pubblici siano assolutamente fruibili e utilizzabili da parte degli interessati; per tale ragione i dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" sono creati utilizzando formati standardizzati e aperti, quali ad esempio: PDF/A per i documenti, ODS o ODT per tabelle e testi.

5.2.3. Limiti alla trasparenza

In base al disposto dell'art. 4 del D. Lgs. 33/2013 questa Camera di Commercio ha cura di non pubblicare, in quanto la pubblicazione costituirebbe violazione delle disposizioni in materia di protezione dei dati



personali:

- Dati personali non pertinenti
- Dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione

Potranno essere utilizzati gli accorgimenti necessari per oscurare i dati non pertinenti con le finalità di trasparenza o comunque non accessibili.

5.2.4 Posta elettronica certificata (PEC)

La PEC è uno strumento indispensabile, insieme agli altri, per l'attuazione del principio della trasparenza e inoltre risponde agli obblighi previsti dal legislatore in materia di semplificazione.

La PEC, infatti, è uno strumento di comunicazione innovativo, essa dà valore legale alle comunicazioni; garantisce indirizzo del mittente, del destinatario, data e ora di invio e ricezione del messaggio.

La Camera di commercio di Foggia è dotata della casella di posta elettronica istituzionale certificata cciaa@fg.legalmail.camcom.it accreditata presso l'indice della pubblica amministrazione (IPA) sin dal 18 maggio 2005.

La casella PEC principale è legata al protocollo informatico in dotazione all'Ente, denominato Prodigii. Il sistema di protocollo è in grado, quindi, di spedire documenti informatici anche con firma digitale verso indirizzi di PEC esterni (pubbliche amministrazioni, imprese, cittadini, ecc.) evitando, quindi, la spedizione cartacea dei documenti.

5.3.1 "Giornata della Trasparenza"

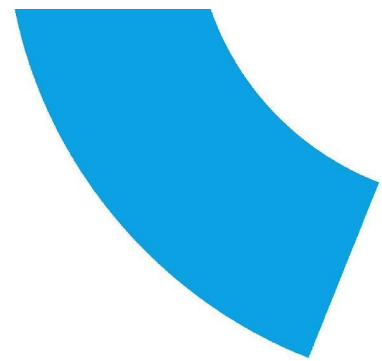
La Giornata della Trasparenza, prevista dall'art. 10 comma 6 del D. Lgs 33/2013, viene organizzata annualmente dalla Camera di Commercio. E' uno strumento di coinvolgimento degli stakeholder nel processo di diffusione e valorizzazione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

5.3.2. Misure Organizzative

La periodicità dell'aggiornamento dei dati su Amministrazione Trasparente è quella stabilita dalle norme. La vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicità sono demandate al Responsabile della PCT attraverso l'Ufficio Compliance che vi provvederà semestralmente anche, ove necessario, tramite controlli a campione. Spetta anche ai responsabili di servizio/ufficio monitorare il corretto e puntuale adempimento degli obblighi rientranti nelle competenze proprie e dei dipendenti loro assegnati.

L'OIV verifica, dal canto suo, il corretto adempimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza, mediante l'analisi della griglia sull' *"assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni"* predisposta dall'ANAC.

L'esito della verifica è pubblicato di volta in volta sotto forma di attestazione nella Sezione Amministrazione Trasparente.



5.4. Accesso civico “semplice” e “generalizzato”

Con deliberazione n. 22 del 27/11/2017 il Consiglio Camerale ha disciplinato con apposito regolamento i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio dei seguenti diritti:

- l'accesso civico che sancisce il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che l'ente abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi del decreto trasparenza (art.5 del D. Lgs 33/2013);
- l'accesso generalizzato che comporta il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza (art.5 del D. Lgs 33/2013).

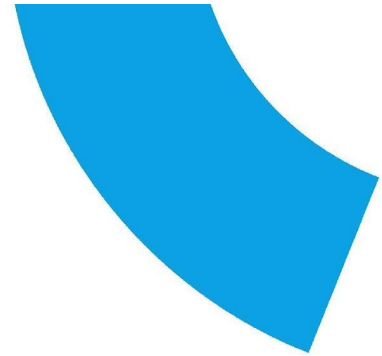
Il predetto Regolamento è stato predisposto tenendo conto sia delle Linee guida adottate dall'Anac in data 28 dicembre 2016 (recanti indicazioni operative, ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs 33/2013) sia della circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica del 30 maggio 2017 avente ad oggetto "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato".

Con il predetto Regolamento è stato istituito, altresì, il “Registro degli accessi” a cura dell'Ufficio “Segreteria e assistenza organi, comunicazione e relazioni istituzionali”. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con l'oggetto e la data e il relativo esito ed è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, nella sezione Amministrazione trasparente “altri contenuti - accesso civico”.

Infine, nell'apposita sezione di Amministrazione trasparente sono stati resi disponibili appositi modelli standard per inoltrare entrambe le tipologie di richieste di accesso.

5.5. Dati ulteriori

La Camera di Commercio potrà individuare e pubblicare sul proprio sito ulteriori dati, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4 D.lgs. 33/2013.



6. II PTPCT. OBIETTIVI STRATEGICI E COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE 2022– 2024

Il collegamento tra il presente PTPCT e il Piano della Performance sarà sviluppato all'interno del PIAO, ancora in fase di elaborazione.